



Savoretti



Sinibaldi



Pulvirenti

La tradizione dei butteri: i cowboy della Maremma

Passeggiando tra i sentieri della Riserva, ancora oggi non è raro incontrare i **butteri** e cioè quelli che qualcuno, ha soprannominato **i cowboy della maremma**. La parola buttero probabilmente deriva dal greco e significa pungolatore di buoi.

Più semplicemente il buttero era il **mandriano** e cioè l'uomo preposto alla cura delle vacche e dei cavalli maremmani, abitualmente lasciati al pascolo allo stato brado. In sella al suo cavallo, stringendo tra le mani il suo tipico bastone e indossando pantaloni di fustagno, cosciali, giacca di velluto, cappello nero e un pastrano, cioè un grande mantello nero utile per proteggersi dalla pioggia, guidava le mandrie nella zona attualmente compresa tra la bassa Toscana, l'alto Lazio e Latina. Una figura che con il passare del tempo continua ancora oggi ad affascinare appassionati e semplici curiosi.

La tradizione dei butteri a Canale Monterano è molto sentita e attualmente, ogni anno a si organizza il **Riarto** e cioè la rievocazione dell'incontro che si svolgeva due volte l'anno prima delle partenze per i pascoli estivi e per quelli invernali. Nella due giorni i butteri presenti danno prova di destrezza, sfidandosi in giostre e dimostrazioni equestri.

Realizzato nell'ottobre 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio.**

www.parchilazio.it

Testi di Sara Pulvirenti



Sinibaldi

Monterano

Grande biodiversità
a pochi chilometri da Roma

La Riserva Monterano

e le rovine abbandonate della città omonima

Nel Lazio esistono quasi **100 aree protette**: colline, fiumi, laghi, montagne, zone umide, spiagge e isole negli anni sono diventati tanti tasselli di un'enorme coperta capace di salvaguardare quasi il **13% della superficie regionale**. In questa fitta rete di bellezza tutelata per quale motivo un turista dovrebbe scegliere di visitare proprio la Riserva Naturale Monterano? La risposta è racchiusa in una sola parola: per la sua **biodiversità**. Pochi altri luoghi nel Lazio sono capaci di racchiudere, in poco più di 1000 ettari e a soli cinquanta chilometri da Roma, ambienti così diversi tra loro: è infatti possibile camminare tra fitti boschi di querce, o ammirare a primavera il paesaggio unico dei pascoli fioriti, dove è frequente incontrare cavalli, asini o vacche maremmane al pascolo.

E ancora: godere del fresco della forra, una *piramide capovolta* capace di fare sopravvivere a quote improbabili piante abituate a ben altre quote, o camminare con i piedi immersi nelle acque del Mignone, fiume citato addirittura nell'Eneide di Virgilio. Avvistare uccelli migratori, o scoprire tra i cespuglieti tracce di epoca etrusca.

Visitare la Riserva significa letteralmente immergersi in un mix di colori e profumi: le acque ricche di zolfo, nel colore e nell'odore, disegnano traiettorie uniche saltando tra massi tinti di rosso ferro fino a guidare il turista alla scoperta del cuore dell'area protetta: le rovine dell'**Antica Monterano**, città alla cui riqualificazione lavorò persino **Gian Lorenzo Bernini**.

Savoretti



I percorsi di visita sono indicati nella carta del parco (a disposizione presso gli uffici dell'ente o presso l'ufficio turistico, entrambi in piazza Tubingen a Canale Monterano), ognuno contraddistinto da un colore diverso: il **sentiero rosso**, che collega la cascata della Diosilla con le rovine dell'antica Monterano, passando per la solfatara e che è lungo circa quattro chilometri; il **sentiero verde**, lungo circa undici chilometri, tocca la zona più nascosta e naturalisticamente più affascinante della Riserva.

Nel comune di Canale Monterano, ente gestore della Riserva, si trovano numerosi ristoranti e agriturismi presso cui è possibile gustare i prodotti tipici locali. E per chi invece è in cerca di relax e tranquillità, ecco le antiche terme **Aquae Apollinares Veteres**, un tempo, come scriveva Plinio, tappa quasi obbligatoria per le legioni romane di rientro a casa e oggi conosciute come **Terme di Stigliano**, con numerose vasche all'aperto, un hotel e un centro benessere.



Sinibaldi

Per fare anche solo una semplice passeggiata tra le vie ormai disabitate di Monterano si lascia la macchina al parcheggio di Casale Persi, e percorrendo circa 800 metri a piedi, ci si trova davanti alle maestose arcate dell'**acquedotto seicentesco**, incastonato tra due pareti di tufo ai piedi dell'antico Castello, sulla cui facciata è ancora visibile la fontana del leone di disegno berniniano.

La Riserva è visitabile in qualsiasi periodo dell'anno in maniera autonoma, ma non mancano però occasioni per effettuare **trekking** accompagnati da guide esperte, oppure dei tour a cavallo.

Capita spesso che qualcuno arrivando a Monterano, pensi: "questo posto l'ho già visto!" È proprio così. Infatti, grazie al potere visivo del cinema, prima ancora di essere visti "dal vivo", diversi angoli della Riserva sono già nella memoria e nei cuori di molti turisti. Sono infatti centinaia le **produzioni cinematografiche** e televisive, che, nel corso degli anni, hanno scelto di ambientare i propri film o fiction in Riserva, tanto da essere quasi impossibile citarle tutte. Qui ricordiamo sono due titoli: **Ben Hur** e il **Marchese del Grillo**.